



Cari catechisti ed educatori,

una delle esperienze che stiamo vivendo in questi mesi di pandemia, è proprio legata all'essenzialità dell'annuncio. Papa Francesco insiste sul ritorno a ciò che conta nell'evangelizzazione: «Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”». (*Evangelii Gaudium*, 164).

Con una semplicità disarmante, in un tempo precario come quello che stiamo vivendo, *Evangelii Gaudium* indica la strada da percorrere, cioè annunciare la fede in Gesù di Nazaret, che non è una dottrina astratta, ma un evento reale testimoniato con la vita.

Quel Gesù, lo scorso 27 marzo, non dimentichiamolo, lo abbiamo visto – bagnato dalla pioggia – in Piazza San Pietro, quasi a voler condividere le nostre paure, le ansie, il dolore della sofferenza, l'incertezza del nostro futuro.

“Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?” hanno chiesto alcuni interlocutori a Gesù ed egli ha risposto con estrema limpidezza: “L’opera di Dio è questa: credere in colui che egli ha mandato” (cfr. Gv 6,28-29).

Cari catechisti e educatori, grazie per quello che avete rappresentato per i nostri ragazzi in questi mesi. Siete stati il filo rosso che ha permesso di non interrompere le relazioni che le famiglie sono chiamate a mantenere con le nostre comunità parrocchiali e avete alleviato il disorientamento dei genitori e dei figli. Ci siamo tutti resi conto che non eravamo preparati ad affrontare quanto ci stava succedendo e, non potendo partecipare all'Eucaristia domenicale, la tristezza ha preso il sopravvento. È bastata però una chiamata, una proposta simpatica sui social, un sms, per seminare nel cuore dei nostri ragazzi il seme della bella notizia del Vangelo. Grazie a voi, le nostre comunità, i nostri gruppi e movimenti, le famiglie hanno potuto sperimentare il gusto della Parola di Dio che nutre la relazione con il Signore.

Nonostante la distanza non avete rinunciato ad accompagnare i ragazzi a dare le risposte giuste alle loro domande di vita. Vi siete organizzati per proseguire il cammino facendo crescere in loro il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale intesa come un luogo familiare. Pensiamo in modo particolare all'itinerario di formazione dell'ACR quest'anno in modo particolare, improntato al protagonismo dei più piccoli nella città e allo sforzo di coniugare il cammino di catechesi dell'Iniziazione Cristiana con la vita stessa dei ragazzi, familiarizzando con gli spazi pubblici e aiutandoli a diventare protagonisti della costruzione del bene comune. È un impegno che dobbiamo continuare ad assumere per aiutare i nostri gruppi di formazione a prendere coscienza della bellezza di una Parola viva, che ha il nome e il volto di Gesù di Nazareth, da sperimentare insieme in parrocchia.

Non dobbiamo però rassegnarci ad una relazione ad intermittenza. La comunità è una esperienza di Chiesa reale, non è solo online. Il tempo che è davanti a noi, perciò, può essere propizio per rilanciare il nostro impegno formativo a servizio delle nostre parrocchie, aiutando i nostri gruppi a riscoprire la gioia dell'incontro con Gesù, a non avere paura delle relazioni, a saper scambiare opinioni e a elaborare anche i conflitti. A saper ritornare, di fatto, con gradualità e con le giuste attenzioni, alla vita reale.

Siamo ormai alla fine dell'anno catechistico e non possiamo prevedere come sarà vissuta l'estate dei nostri ragazzi. Perché allora non programmare, se fosse possibile, nel mese di giugno, un incontro con i ragazzi dei nostri gruppi, preferibilmente all'aperto e, con le dovute precauzioni, salutarli magari facendoci raccontare un po' della loro vita interiore di questi ultimi tempi? Il don potrebbe proporre un breve momento di preghiera mentre voi, catechisti ed educatori, potreste, con la vostra creatività, non far mancare un momento formativo magari attraverso un gioco interattivo. Il tutto sarebbe poi concluso con una foto di gruppo, mantenendo le distanze di sicurezza, foto che dovrebbe poi servire per ripartire ad ottobre. Che ne dite?

Il Signore vi doni il coraggio di impegnarvi ancora nell'annuncio della vita buona del Vangelo!

*L'equipè diocesana UCD*

*Molfetta, 24 maggio 2020 – Domenica dell'Ascensione*



Pagamento del Tributo - Affresco realizzato da Masaccio nel 1426 circa, presso la Chiesa di Santa Maria del Carmine, a Firenze